segue da pag 4: Un artista...

Attualmente mi dedico, in particolare, all'espressionismo astratto, studio pittori come Morlotti e Ajmone, quali esempio didattico.

C'è anche qualche pittore del passato al quale si ispira?

Ho studiato i grandi del passato, in particolare Renoire e Cézanne nel suo ultimo periodo, quando il grande maestro francese dissolveva la forma nel colore dando origine a delle opere a pochi passi dall'espressionismo: un espressionismo contemporaneo che usa colori accesi e decisi nei contrasti, dove diventa fondamento l'importanza della manualità del "fare" artistico, che ritrae la realtà trasfigurandola attraverso sensazioni in cui la grande protagonista è la luce che corrode, accende, sfuma e accarezza le forme e i colori, che li rende vivi e palpitanti, come percorsi da un fremito di grande passionalità. Le forme navigano in un mare di colore, di materia che si addensa o si diluisce a seconda dell'intensità dell'emozione. Infatti, per me, la pittura non è solo forma e colore, linea e cerchio, ma anche e soprattutto emozione, sensualità e passione. E' una via d'uscita dalle brutture della realtà, dalla routine quotidiana che spezza qualunque poesia, diventando un inno alla vita e alla bellezza, a cui nessuno può rimanere indifferente.

Un elemento fondamentale della sua pittura è il paesaggio. Abbiamo detto di quanto le sia stato di esempio l'ambiente nostrano, ma ci sono anche altri paesaggi che l'hanno ispirata?

Sì, per i paesaggi che ho dipinto mi sono anche ispirato ai viaggi che ho fatto in città come Firenze, Venezia, Londra e Parigi, sulle Alpi, in Svizzera, Austria, Inghilterra, Scozia ecc. Il mio paesaggio nasce con un tipo di pittura che cerca di rispondere sempre più a esigenze di comprensione e memorizzazione delle esperienze vissute. Il paesaggio è l'equivalente dell'inquadratura con la quale selezioniamo una porzione di natura per isolarla da un contesto generale. E' il modo per dare confini allo sconfinato e quindi, in fondo è un dispositivo per vedere. Dipingere un paesaggio serve a se stessi, serve soprattutto per vedersi ancora in un luogo per poterlo ancora abitare, per fissarne la memoria, ovvero per circoscrivere una porzione limitata di tempo.

Utilizzo, di frequente, tecniche e materiali come la matita o l'inchiostro su carta, l'agilità dei formati, sono pertanto quei mezzi la cui "leggerezza" è necessaria per rendere memorie effimere come il volo di un aquilone o un piccolo dettaglio cromatico che infrange la mole massiccia di una "grande montagna" o segni - scritture che trasformano il senso proprio nel valore personale dei ricordi.

Il taglio grafico e la composizione sono sempre studiati per un risultato di sintesi capace di intensificare i tempi ed i modi della fruizione, "guidando" l'attenzione nel senso desiderato. Osservando alcune mie opere: "Metropolis", "Spagna", "Sicilia", "La grande montagna", ecc. si può notare che il paesaggio è solo uno stimolo di partenza, nel senso che poi si anima e si trasforma sotto un profilo dinamico e concettuale convertendosi in "immagine".

E si individua attraverso il rincorrersi delle linee e delle geometrie una sorta di stratificazione prospettica che nel suo dinamismo richiama anche il passaggio delle stagioni. Naturalmente trovano posto anche ricordi personali ed annotazioni che io propongo come diario. Altre volte sono oggetti e cose, le cosiddette "nature morte" che più esplicitamente richiamano un desiderio intimistico di poesia.

Mario Mosciatti